

La morbidezza del legno *The Softness of Wood*



Testo Chiara Maranzana Foto Luca Rotondo per Abitare

L'eredità del celebre ebanista Pierluigi Ghianda è stata raccolta nel 2015 da Romeo Sozzi, che ha assicurato a un catalogo lungo oltre cent'anni un futuro. La cura e l'amore non cambiano, così come il risultato ● *The mantle of the celebrated cabinetmaker Pierluigi Ghianda was inherited in 2015 by Romeo Sozzi, who has made sure that a catalogue in existence for over a hundred years will have a future. The care and love that go into the work haven't changed, nor has the end result*



Sopra: a sinistra, il semilavorato della boiserie *Pieces of Styles* di Philippe Starck, 2021; a destra, il mobile da gioco *Enigme à tics* di Jean Nouvel, 2018. Sotto, la fase della levigatura, effettuata a mano per ore. A sinistra, alcuni dei prodotti classici di Bottega Ghianda: *Portamatite* di Carl Magnusson ed Emanuela Frattini Magnusson (1989), *Scatola portapillole* realizzata a metà degli anni Trenta per una nota casa farmaceutica milanese, *Segnalibro* di Gae Aulenti (1988). La scatola, *Oracolo fenicio*, è un pezzo unico di Pierluigi Ghianda. ● Above: left, semi-finished components of Philippe Starck's *Pieces of Styles* panelling, 2021; Jean Nouvel's gaming table *Enigme à tics*, 2018. Below, the polishing phase, carried out by hand for hours. Left, some of Bottega Ghianda's classic products: Carl Magnusson and Emanuela Frattini Magnusson's pencil box (1989), a pillbox made in the mid-1930s for a well-known Milanese pharmaceutical company, Gae Aulenti's bookmark (1988). The *Oracolo fenicio* box is a one-off piece by Pierluigi Ghianda, not in the collection.



Sopra e in apertura, Romeo Sozzi, classe 1948, fondatore di Promemoria. Nel 2015 ha acquisito l'attività dell'ebanista brianzolo, rilanciandola con il brand Bottega Ghianda. ● Above and previous page, Romeo Sozzi, born in 1948, founder of Promemoria. In 2015 he took over the business of the cabinetmaker in Brianza and relaunched it under the brand Bottega Ghianda.

► «Conoscevo Pierluigi da 30 anni. Ogni volta che andavo a trovarlo era come se andassi in chiesa». L'amore per il legno nel dna – suo padre era restauratore di mobili antichi – e l'amicizia hanno spinto Romeo Sozzi, già patron di Promemoria, a rilevare nel 2015 l'attività del grande ebanista Ghianda, omaggiandone la memoria con il nome del rinnovato brand: Bottega Ghianda. «Per un anno – ricorda – ho avuto paura di non essere all'altezza». La sfida era da brividi: portare avanti una storia lunga più di un secolo (in catalogo ci sono oggetti che risalgono al 1890), reggere il confronto con un genio della lavorazione del legno, capace di realizzare un tavolo come *Kyoto*, che con i suoi 1.705 incastri è esposto al MoMA di New York, farsi carico di una seconda azienda che fa dell'artigianalità il suo credo. Tanto da essere punto di riferimento di colossi del lusso come Hermès, per il quale realizza la collezione di Rena Dumas.

Primo passo: trasferire la bottega da Bovisio Masciago, in Brianza, a Valmadrera, appena fuori Lecco, dedicando un angolo della falegnameria di Promemoria alla produzione dei pezzi marchiati Bottega Ghianda, che mantengono il logo disegnato nel 1975 da Pino Tovaglia. «Ora viene inciso al laser – precisa il falegname Stefano, che con il collega Mauro assicura la continuità delle tecniche artigianali, avendo lavorato tanti anni con l'ebanista – mentre un tempo veniva impresso a fuoco». Non è cambiato invece il metodo. Le macchine a controllo numerico alleggeriscono solo la prima parte del processo, producendo un semilavorato che poi rimane per ore nelle mani dei due falegnami. Scalpellini, bisturi e tanto amore. «Levighiamo i componenti degli oggetti cominciando con una carta vetrata 150, a grana medio-fine, fino ad arrivare a quella 1.200, nor-

malmente utilizzata in carrozzeria. Il tocco finale è un panno di lana».

Morbido come il legno è un ossimoro, eppure accarezzare gli oggetti di Bottega Ghianda dà proprio quella sensazione, quasi fossero golfini di cachemire. E se anche l'occhio vuole la sua parte, si accomodi. L'esame delle essenze è un rito. Le tavole devono essere perfette per andare a comporre i pezzi della collezione, firmati da progettisti come Gae Aulenti, Cini Boeri, Livio e Piero Castiglioni (anni Ottanta e Novanta), Mario Bellini, Naoto Fukasawa, Michele De Lucchi, Philippe Starck dopo l'acquisizione del 2015. E dallo stesso Sozzi, che prova nei confronti della Bottega un'attrazione irresistibile. «La conoscenza del materiale – sottolinea Sozzi – è alla base di tutto. E cresce sempre di più: prima i braccioni di una poltrona si ricavano dallo stesso tronco per garantire un invecchiamento uniforme, adesso si fa attenzione anche all'incrocio delle venature, in una ricerca costante della qualità, tipica dell'artigiano». Ma non si butta nulla, gli 'scarti' trovano sempre un'altra destinazione: la maestria si esercita a tutto campo. Purtroppo, è sempre più difficile avviare forze fresche all'arte della falegnameria, tanto che Sozzi sta pensando di aprire una scuola di formazione che troverà posto nel previsto ampliamento del laboratorio. Mauro e Stefano avranno qualcuno cui trasmettere il sapere di Ghianda.

● "I'd known Pierluigi for 30 years. Every time I went to see him it was like going to church." This friendship and the love of wood in his genes – his father was a restorer of antique furniture – induced Romeo Sozzi, former boss of Promemoria, to take over the business of the great cabinetmaker Ghianda in 2015, honouring his memory in the name of the revamped brand: Bottega Ghianda. "For a year,"



he recalls "I was afraid of not being up to the job." The challenge was a scary one: to carry on with a history stretching back over a century (there are items in the catalogue that date from 1890); to stack up against a genius of woodworking, capable of making a table like Kyoto with its 1,705 joints, on display at the MoMA in New York; to take on a second company with craftsmanship as its credo. To such an extent that it has become a point of reference for colossi of luxury like Hermès, for which it produces the Rena Dumas collection.

First step: move the workshop from Bovisio Masciago, in Brianza, to Valmadrera, just outside Lecco, devoting a section of the Promemoria furniture factory to the production of items under the label Bottega Ghianda, which has retained the logo designed by Pino Tovaglia in 1975. "Now it is laser-cut," explains the joiner Stefano, who together with his colleague Mauro ensures the continuity of the techniques used, having worked with the cabinetmaker for many years, "whereas before it was branded on." But the method has not changed. CNC machines facilitate only the first part of the process, making a semi-finished product that is then left for hours in the hands of the two joiners. Chisels, scalpels and a lot of love. "We start to smooth the components of the objects with medium-fine 150 grit sandpaper and go all the way down to 1,200 grit, normally used in a car body shop. The final touch is done with woollen cloth."

As soft as wood may sound like an oxymoron, and yet strok-

ing the objects made by Bottega Ghianda gives you just that sensation, as if they were jumpers made of cashmere. And looks count too, of course. The inspection of the wood is a ritual. The boards have to be perfect to be used to make the pieces in the collection, designed by people like Gae Aulenti, Cini Boeri, Livio and Piero Castiglioni (1980s and 1990s), and Mario Bellini, Naoto Fukasawa, Michele De Lucchi and Philippe Starck since the takeover in 2015. And by Sozzi himself, who finds the Bottega an irresistible attraction. "Knowledge of the material," he stresses, "is the foundation of everything. And it's always growing: before the arms of a chair were made from the same tree trunk to ensure a uniform seasoning, now we pay attention to the crossing of the grain, in a constant striving for quality, typical of the crafts." But nothing is thrown away, 'discards' always find another use: craftsmanship is practised in every area. Unfortunately, it is more and more difficult to recruit fresh forces for the art of joinery, and so Sozzi is thinking of opening a training school in the planned extension to the workshop. Mauro and Stefano will have someone to whom they can pass on Ghianda's know-how. ■

© ALL RIGHTS RESERVED

In alto: a sinistra, lo scrittoio One on One di Naoto Fukasawa, 2018; a destra, lo squadrimento delle tavole di legno grezzo. Gli oggetti di Bottega Ghianda sono esposti nel nuovo showroom di Milano, in via Pisoni 2. ● Top: left, the One on One desk by Naoto Fukasawa, 2018; the phase of squaring of the rough wooden boards. Bottega Ghianda's objects are on display in the new showroom at Via Pisoni 2 in Milan.